

Al via gli interventi di ristrutturazione

Comiso, 313 mila euro per sistemare la villa

Un centro di aggregazione nell'ex ufficio di collocamento

Francesca Cabibbo

COMISO

La villa comunale di Comiso si rifà il look. Prenderanno il via oggi i lavori di ristrutturazione e riqualificazione. La grande area verde, il giardino storico di Comiso, diventerà un parco urbano, vero punto di riferimento per quanto vorranno trascorrervi alcune ore. Il Comune usufruirà di un finanziamento di 313 mila 600 euro della Regione. Il progetto è stato inserito tra quelli finanziati dal Piano operativo del Fondo sviluppo rurale, che prevede «interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili di proprietà pubblica con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva». Con lo stesso fondo viene finanziato anche il riutilizzo dei beni confiscati alla mafia.

Il progetto parte dal recupero del vecchio immobile ex ufficio di col-

**Un grande parco aperto
Verranno sostituiti
anche tutti i giochi
per i bambini
Ci sarà un campo bocce**

locamento, adiacente alla villa, che diventerà un centro di aggregazione per varie attività: un centro polivalente, peraltro vicino alla scuola media Pirandello. Sulla copertura saranno installati dei pannelli fotovoltaici.

La villa comunale sarà un grande parco aperto. Si recupereranno le vasche e le fontane, in modo a ren-

derli più funzionali. Ci sarà un'area di sgambamento per cani, si rifarà l'illuminazione. Particolare attenzione sarà riservata all'area giochi. Tutti i giochi per bambini, risalenti a 23 anni fa, saranno sostituiti con altri più moderni, funzionali e che rispondono a requisiti di sicurezza. Ci sarà anche un campo di bocce. Sarà rifatta l'area dell'anfiteatro,

con la realizzazione di sedute più funzionali per gli spettatori. Ai tre ingressi della villa saranno sistemati dei totem. «È un progetto che ereditiamo dalla precedente amministrazione – spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Roberto Cassibba –. Alla fine avremo un grande parco urbano funzionale. Tutta l'area sarà dotata di impianto di videosorveglianza».

L'idea era partita nel 2016, su iniziativa del consigliere comunale Salvo Liuzzo. «Appresi della possibilità di accedere a dei finanziamenti europei con questa finalità – racconta Liuzzo – ne parlai al sindaco Filippo Spataro che sposò subito il progetto. Si tenne un incontro con alcuni esperti e, di lì a poco, il Comune avviò l'iter per la redazione e la presentazione del progetto. L'anno scorso abbiamo saputo che il progetto era stato finanziato: una bella notizia che ci permetterà di realizzare un'opera importante per la città». I lavori sono stati aggiudicati all'associazione di imprese «Ati Essearre costruzioni srl». Il direttore dei lavori è Alberto Iacono di Ragusa.

Altri lavori erano stati realizzati nella primavera 2018, per un importo di 50 mila euro, con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. (FC)

La Coppa Sicilia va agli iblei

Comiso, festa ai supplementari Che show con l'Atletico Messina

Città di Comiso	3
Atletico Messina	2

Dopo i supplementari

Marcatori: pt 4'e 33' Tummino; st 11' Sfameni, 37' Belfiore; pts 5' Mascara (rig.)

Comiso: Annese, Dipasquale, Modica, Massari (1°st Burrafato), La Raffa, S. Fazio, G. Assenza, Gurrieri, Tummino (22°st C. Fazio), Mascara, Marino (8°pts Licata). All.: Violante

Atl. Messina: La Fauci, Insana, Lo Nostro (36°pt Gulletta), Sowe, Cucinotta, Sfameni, Nicocia (1°st Belfiore), Calapaj, Pagliaro, Bonanno, Libro. All.: Naccari-Caminiti

Arbitro: Spedale di Palermo

ria in campionato, centra la doppietta portando a casa un altro trofeo contro un Atletico Messina mai domo e capace di rimontare ben due reti di svantaggio portando la sfida fino ai supplementari. Il Comiso già al 4° sblocca il risultato grazie a Tummino che raddoppia al 33'. I messinesi all'11' della ripresa accorciano le distanze con Sfameni e al 37' pareggiano con Belfiore. Nei supplementari, Calapaj atterra Marino e per l'arbitro è rigore. Dal dischetto Mascara non sbaglia e spiazza La Fauci. (*SAVA*)

LERCARA FRIDDI La Coppa Sicilia di Prima Categoria si tinge di verde ed arancione. Il Comiso, dopo la vitto-

COMISO. L'amicizia particolare che lega un idraulico 54enne ad una colomba bianca rimasta cieca e salvata dall'uomo

Bianca e Nuccio, la strana coppia

Insieme tutto il giorno, anche alle partite: «Io l'ho salvata ma una volta l'ha fatto anche lei»

ANTONELLO LAURETTA

SIMBIOSI. a.l.) Bianca e Nuccio, l'uno vive per l'altra e viceversa. Alcuni mesi fa, Nuccio si è fratturato il malleolo ed è rimasto per terra intontito a casa. Bianca, vai a sapere come, se n'è accorta. Ha saltellato verso Nuccio e l'ha svegliato col becco, così che ha potuto chiamare i soccorsi. Una colomba speciale e miracolata una seconda volta lo scorso dicembre quando, per errore, ha subito un'intossicazione di farmaci, grazie a Nuccio è scampata a morte certa.

COMISO. Sono inseparabili. Da quando Bianca ha adottato Nuccio i due vivono in completa simbiosi. Fin qui nulla di strano se non fosse per un particolare nient'affatto trascurabile. Bianca è una colomba femmina cieca di poco più di due anni e mezzo, Nuccio è un idraulico di 54 anni. I due vivono a Comiso, nella casa che Nuccio condivide col fratello Lino. La madre, Francesca, è scomparsa cinque anni fa. Gli altri fratelli hanno la loro vita.

Non è un ménage à trois. Bianca è gentile con Lino, in fondo lo è con tutti e da tutti si fa accarezzare, ma con Nuccio il rapporto è molto più intenso. È amore. Nuccio la accudisce, la porta periodicamente dal veterinario Stefano Sammartino, ormai più di un caro amico di famiglia, mensilmente la porta a fare toilette, ma anche a passeggio e perfino alle partite. Calcio, basket, volley non fa differenza. Seduto tra gli spettatori, campo sportivo o palazzetto che sia, Nuccio è lì a tifare per le squadre comisane con Bianca posata sulla spalla. La bestiola, data la cecità, non può vedere le evoluzioni degli atleti, ma sembra



parteciparvi emotivamente giacché spesso la si nota battere le ali velocemente, quasi un gesto di disappunto, altre volte più armoniosamente, quasi un applauso. Probabilmente, percepisce le sensazioni che le trasmette Nuccio.

“Ormai è considerata una mascotte, un portafortuna delle squadre comisane – ha commentato tra il serio e il faceto Nuccio -. Quest'anno Bianca è stata bene, ha recuperato il suo peso forma di circa 300 grammi, l'ho perciò l'ho portata con me alle partite. Città di Comiso per il calcio, Ardens per la

pallavolo femminile, Olympia per la pallacanestro, hanno vinto i rispettivi campionati. Meglio di così, non poteva andare”.

Bianca è una colomba dolce e socievole, convive con la sua cecità fidandosi in tutto e per tutto di Nuccio dal quale, in fondo, dipende. Senza di lui morirebbe in pochi giorni. Tuttavia, non è nata cieca. La loro storia è iniziata l'11 settembre del 2017. Era un caldo pomeriggio di tarda estate e Nuccio era disteso a letto ma non era di buon umore. Pensava a mamma Francesca, al papà morto da ancora più tempo, alla vita che dà e toglie tante cose. All'improvviso, scorre una colomba bianca entrata in camera sua. La lanciò in volo pensando si fosse persa, ma quella ritornò, zampettò per la casa finché è andata ad accovacciarsi sul letto che era della signora Francesca. Ben presto si è sistemata in casa. Volava via per qualche ora e poi tornava.

La vigilia di Natale del 2017, Nuccio ha notato che Bianca vomitava e aveva sangue agli occhi. Era stata avvelenata. Contro ogni logica, non è morta ma è rimasta cieca. Per una nuova vita e con un nuovo amico.

Comiso

La giungla dei rinvii e delle scadenze tra commercialisti e contribuenti

VALENTINA MACÌ

COMISO. "In piena stagione di dichiarazione dei redditi, con un emendamento al decreto Crescita, potrebbe essere riscritto il calendario delle scadenze fiscali per i titolari di partita Iva e non. Tra le modifiche in arrivo l'ipotesi è che già dalla dichiarazione dei redditi 2019 la scadenza per l'invio del modello Unico sia spostata al 30 novembre per persone fisiche e società. L'emendamento riprende quanto già previsto dal progetto di legge sulle semplificazioni fiscali ma qualora approvato anticiperebbe la decorrenza delle novità già all'anno in corso". Sono queste alcune delle novità illustrate da Ernesto Gatto, commercialista in Palermo, nel corso del partecipato seminario informativo promosso al Teatro Naselli di Comiso dall'Associazione Nazionale Commercialisti di Ragusa.

Ad aprire i lavori il presidente di Anc Ragusa, Rosa Anna Paolino. Era presente anche il presidente del-

l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ragusa, Maurizio Attinelli, con l'assessore comunale Manuela Pepi che ha espresso apprezzamento per la scelta dell'Anc di tenere uno dei propri appuntamenti nella cittadina casmenea. "E' questa la politica che stiamo cercando di seguire - sottolinea il presidente Paolino - fare in modo che tutti i comuni della nostra provincia possano essere interessati dai corsi di formazione che come Anc abbiamo pianificato per tutto l'anno e che risultano essere molto importanti per le nostre attività professionali".

Per quanto riguarda l'aspetto prettamente tecnico, è stato specificato che le scadenze della dichiarazione dei redditi sono diverse per chi presenta il modello 730/2019 e per chi invece è tenuto all'invio del modello Redditi 2019, quello che fino a qualche anno fa era noto come modello Unico e che è solitamente la dichiarazione presentata dai titolari di partita Iva. Le principali novità per il 2019 sono la detrazione del bonus verde per i lavori effettuati nel 2018, che consente di accedere ad un rimborso del 36% della spesa sostenuta fino a 5.000 euro; la detrazione Irpef per le donazioni erogate in favore delle onlus, delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale (deducibile ai fini Ires per le società); il debutto della detrazione per gli abbonamenti del trasporto pubblico locale, per un massimo di 250 euro di spesa. A luglio cominceranno i primi conguagli Irpef per coloro che hanno presentato la dichiarazione dei redditi con modello 730/2019.

LA RICORRENZA. Anche nel capoluogo ibleo celebrato il 73° anniversario della Repubblica

Il 2 Giugno dei Valori

Il prefetto Cocuzza sottolinea il significato della ricorrenza, ricorda i grandi progressi ottenuti e da difendere, e sottolinea il ruolo della stampa al tempo dei social

QUATTRO NUOVI CAVALIERI.

m.f.) Nel corso della solenne cerimonia a Ragusa sono state consegnate le onorificenze al merito della Repubblica italiana. I riconoscimenti sono stati assegnati a Donatello Caruso, appuntato scelto della Guardia di Finanza in servizio al Comando Gruppo di Foggia; ad Antonio Schiazza, capitano della Guardia di Finanza, in questo momento comandante del gruppo Guardia di Finanza e comandante della compagnia di Ragusa ed a Giammarco Scrofani, sovrintendente della Polizia di Stato in servizio presso la Questura di Ragusa; Rosario Sgarlata, dipendente del ministero dell'Economia e delle Finanze, in servizio con la qualifica di operatore presso la locale Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate. I premiati sono stati insigniti della prestigiosa qualifica di Cavaliere della Repubblica italiana.

MICHELE FARINACCIO

Le grandi bandiere tricolore alle finestre del cortile della prefettura, gli alunni degli istituti Crispi e Berlinguer di Ragusa, la presenza a sorpresa del cantautore ibleo Giovanni Caccamo che ha cantato l'inno di Mameli e che ha recitato "Il mio paese è l'Italia" di Salvatore Quasimodo. Sono alcune delle "fotografie" delle celebrazioni per la ricorrenza del 2 giugno a Ragusa, in occasione del 73° anniversario della fondazione della repubblica, ed alle quali hanno partecipato le massime autorità politiche, religiose e militari della provincia.

La giornata ha avuto inizio in piazza Matteotti dove, davanti al monumento ai Caduti, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera e successivamente la deposizione di una corona d'alloro. La manifestazione è poi proseguita presso la corte del palazzo del governo con gli onori al prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza che, dopo la lettura del messaggio del capo dello Stato, ha tenuto il consueto discorso.

«Il 2 giugno del '46 - ha ricordato - gli italiani scelsero il passaggio dalla monarchia alla Repubblica, e fu introdotto il suffragio universale con l'estensione del voto alle donne. Pensate, oggi siamo arrivati alla "parità di genere", all'obbligo, al momento di esprimere il voto, di indicare, qualora si manifesti più di una preferenza, almeno un nome femminile oltre a quello maschile. Sono passati 73 anni, da quando gli italiani hanno scelto di vivere in un Paese governato da istituzioni elette democraticamente; il 2 giugno, infatti, per gli italiani rappresenta il simbolo della democrazia e delle proprie libertà».

Il prefetto, nel suo discorso, ha ricordato l'importante ruolo della stampa, citando l'articolo 21 della Costituzione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente e di esprimere il proprio pensiero, con ogni mezzo. Quanto più libera è l'informazione quanto più forte è la democrazia, quanto meno indipendente è la stampa quanto più vulnerabile è il potere democratico. Per informazione intendo, ovviamente, quella pun-

tuale, trasparente, quella che si fonda sul controllo delle fonti, la qualità della scrittura e delle immagini che verifica la chiarezza anche dell'impaginazione, non quella prodiga di false notizie o a volte, di dettagli superflui e non utili al racconto dell'evento, particolari spesso fastidiosi e irritanti per la loro dovizia e che non fanno certo parte della "buona informazione" quanto, piuttosto, di una



Baluardo. «Irrrinunciabile il ruolo della buona informazione, seria e affidabile, contro la tendenza a sorprendere»

FESTA DEL TRICOLORE. Il cortile interno del palazzo di governo a Ragusa per l'occasione addobbato di bandiere tricolori, presenti una rappresentanza di studenti e tutte le autorità.



sempre più diffusa tendenza a voler "stupire" o "colpire" a tutti i costi il lettore stimolando involontariamente anche pericolose iniziative emulative. Appare irrinunciabile, pertanto, tornare a governare il linguaggio e recuperare un garbo ed una educazione istituzionale che si stanno purtroppo perdendo. Sui social, ad esempio, tutti possono accedere liberamente e tutti hanno titolo per divulgare anche ciò di cui spesso non hanno neppure conoscenza. Sarebbe opportuno, invero, porre argini sempre più stringenti alla proliferazione della disinformazione che non può essere diffusa impunemente senza limiti, senza regole e senza doverne mai rispondere. La stampa, infatti, - quella tradizionale o le testate giornalistiche online - ha una funzione sociale troppo importante e, oggi più che mai, costituisce uno dei pilastri della democrazia. Rappresenta un servizio per la collettività e deve essere esercitata nel modo più corretto e professionale possibile».

Non è mancato un bilancio delle attività messe in campo e dei risultati ottenuti, su tutti l'apertura dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa ma anche la prestigiosa conquista del marchio IGP da parte del Consorzio per il cioccolato, fino all'impegno assunto dalla Prefettura, su sollecitazione in particolare della consulta femminile del Comune di Ragusa e dell'amministrazione, di un tavolo tecnico di confronto istituzionale sulla violenza cosiddetta di genere.

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Mentre i reparti marciano in via dei Fori Imperiali, il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, smanetta col suo smartphone in tribuna. Il tweet esce a parata non ancora conclusa ed ha come bersaglio il presidente della Camera, Roberto Fico, che assiste alla sfilata a pochi metri da lui: «Io - scrive il titolare del Viminale - dedico la Festa della Repubblica all'Italia e agli Italiani». Fico, prima dell'inizio della cerimonia, aveva dedicato la Festa anche «ai migranti che si trovano nel nostro territorio, ai rom e ai sinti».

E così la sfilata del 2 giugno - già funestata dalle polemiche assenze di ex generali ed ex ministri della Difesa - diventa il palcoscenico di un nuovo capitolo dello scontro tra i due alleati di Governo. Alla fine - sotto il sole cocente della prima giornata estiva dell'anno - bagni di folla e selfie per Salvini e per il premier Giuseppe Conte.

In attesa dell'arrivo del capo dello Stato, Sergio Mattarella, ai Fori, pochi minuti prima della partenza della rivista, Fico si concede ai giornalisti e si capisce subito dove vuole andare a parare.

«Questa Festa - dice - va dedicata a tutti gli italiani, ai migranti che si trovano nel nostro territorio, ai più deboli, ai rom, ai sinti. Questa è la forza della nostra Repubblica: non fare differenze di sesso, razza o religione, perché sotto questo angolo di cielo che si chiama Italia sventola per tutti la stessa bandiera».

Un'uscita che naturalmente scatena Salvini, unico senza cravatta sul palco autorità.

Dopo la prima replica via tweet, scende dai cronisti a parata conclusa e rincara la dose. «Questa è - ricorda - la Festa degli italiani, non dei rom e degli immigrati. Nei campi rom di legalità ce n'è poca, quindi preferisco festeggiare i nostri militari. Qua c'è gente che rischia la vita per difendere l'Italia e sentire un presidente della Camera che dice che è la festa dei migranti e dei rom fa girare le scatole ed è un torto anche per chi ha sfilato».

Le parole di Fico provocano anche una presa di distanza del leader M5S, Luigi Di Maio. «Oggi - osserva - è la festa di tutti gli ita-

La Repubblica dell'accoglienza

Il 2 giugno «dedicato a migranti e Rom» Su Fico si abbatte l'ira funesta di Salvini

Il leader leghista: «Fa girare le scatole». E Di Maio si dissocia dal presidente della Camera

liani, soprattutto di quelli che hanno perso la pazienza, che aspettano risposte, che non ne possono più di parole ma che si aspettano fatti concreti! Una festa che ci deve unire tutti. Invece anche il 2 giugno si è trovato il modo di fare polemica, per di più davanti ai nostri soldati. Io e Roberto - puntualizza - su queste questioni siamo molto diversi, non è una novità. Io non avrei mai alimentato questa polemica di distrazione di massa sui migranti il 2 giugno. È una sua opinione, lui è il presidente della Camera, io il capo politico del M5S».

Lo scontro sale e oscura la parata dell'"inclusione", il contestato tema scelto in questo 73° anniversario dal ministro della Difesa Elisabetta Trenta, seduta in tribuna accanto a Mattarella. Il capo dello Stato, da parte sua, ha "benedetto" la scelta: «Il tema dell'inclusività - ha spiegato - bene rappresenta i valori scolpiti nella nostra Carta, che sancisce che nessun cittadino può sentirsi abbandonato, bensì deve essere ga-

rantito nell'effettivo esercizio dei suoi diritti».

E in questa fase di forte fibrillazione post-europee, i Fori sono stati il teatro di conversazioni sulle sorti del Governo. Salvini, il ministro Giovanni Tria, Giancarlo Giorgetti, hanno confabulato prima della cerimonia. Anche l'ordinario militare, monsignor Santo Marcià, si è intrattenuto col ministro dell'Interno. «Gli ho detto che è bello che ci tenga alle radici cristiane del Paese», ha riferito il religioso.

Il consueto passaggio delle Frecce Tricolori ha segnato la fine della parata. E' seguito quindi il bagno di folla per Conte e Salvini. Il capo del governo ha percorso a piedi il tratto dei Fori fino quasi a piazza Venezia e appena sceso dalla tribuna, è stato circondato da decine di cittadini. «Conte non mollare», «Conte sei il migliore», sono state alcune delle parole rivolte al premier. E lui non si è sottratto, trattenendosi per circa 30 minuti e scattando spesso lui stesso il canonico selfie.

Salvini si è fermato in strada per quasi due ore, prima sotto il sole, poi sotto una tribuna. Anche in questo caso foto, autografi, incoraggiamenti. «E' rispetto», ha spiegato alla fine.

Fico dedica la festa ai migranti Ira di Salvini: fa girare le scatole

Il presidente della Camera: basta polemiche
Il ministro: un torto per tutti gli italiani

Massimo Nesticò

ROMA

Mentre i reparti marciavano in via dei Fori Imperiali, il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, smanetta col suo smartphone in tribuna. Il tweet esce a parata non ancora conclusa ed ha come bersaglio il presidente della Camera, Roberto Fico, che assiste allo sfilamento a pochi metri da lui: «Io - scrive il titolare del Viminale - dedico la Festa della Repubblica all'Italia e agli Italiani». Fico, prima dell'inizio della cerimonia, aveva dedicato la Festa anche «ai migranti che si trovano nel nostro territorio, ai rom e ai sinti».

E così la sfilata del 2 giugno - già funestata dalle polemiche assenze di ex generali ed ex ministri della Difesa - diventa il palcoscenico di un nuovo capitolo dello scontro tra i due alleati di Governo. Alla fine - sotto il sole cocente della prima giornata estiva dell'anno - bagni di folla e selfie per Salvini e per il premier Giuseppe Conte.

In attesa dell'arrivo del capo dello Stato, Sergio Mattarella, ai Fori, pochi minuti prima della partenza della Rivista, Fico si concede ai giornalisti e si capisce subito dove vuole andare a parare. «Questa Festa - dice - va dedicata a tutti gli italiani, ai migranti che si trovano nel nostro territorio, ai più deboli, ai rom, ai sinti. Questa è la forza della nostra Repubblica: non fare differenze di sesso, razza o religione, perché sotto questo angolo di cielo che si chiama Italia sventola per tutti la stessa bandiera».

Un'uscita che naturalmente scatena Salvini, unico senza cravatta sul palco autorità. Dopo la prima replica via tweet, scende dai cronisti a parata conclusa e rincara la do-

se. «Questa è - ricorda - la Festa degli italiani, non dei rom e degli immigrati. Nei campi rom di legalità ce n'è poca, quindi preferisco festeggiare i nostri militari. Qua c'è gente che rischia la vita per difendere l'Italia e sentire un presidente della Camera che dice che è la festa dei migranti e dei rom fa girare le scatole ed è un torto anche per chi ha sfilato».

Le parole di Fico provocano anche una presa di distanza del leader M5S, Luigi Di Maio. «Oggi (ieri, ndr) - osserva - è la festa di tutti gli italiani, soprattutto di quelli che hanno perso la pazienza, che aspettano risposte, che non ne possono più di parole ma che si aspettano fatti concreti! Una festa che ci deve unire tutti. Invece anche il 2 giugno si è trovato il modo di fare polemica, per di più davanti ai nostri soldati. Io e Roberto - puntualizza - su queste questioni siamo molto diversi, non è una novità. Io non avrei mai alimentato questa polemica di distrazione di massa sui migranti il 2 giugno. È una sua opinione, lui è il presidente della Camera, io il capo politico del M5S».

Lo scontro sale e oscura la parata dell'«inclusione», il contestato tema scelto in questo settantatreesimo anniversario dal ministro della Difesa Elisabetta Trenta, seduta in tribuna accanto a Mattarella. Il capo dello Stato, da parte sua, ha «benedetto» la scelta: «Il tema della inclusività - ha spiegato - bene rappresenta i valori scolpiti nella no-

stra Carta, che sancisce che nessun cittadino può sentirsi abbandonato, bensì deve essere garantito nell'effettivo esercizio dei suoi diritti».

E in questa fase di forte fibrillazione post-europee, i Fori sono stati il teatro di conversazioni sulle sorti del Governo. Salvini, il ministro Giovanni Tria, Giancarlo Giorgetti, hanno confabulato prima della cerimonia. Anche l'ordinario militare, monsignor Santo Marciano, si è intrattenuto col ministro dell'Interno. «Gli ho detto che è bello che ci tenga alle radici cristiane del Paese», ha riferito il religioso.

Il consueto passaggio delle Frece Tricolori ha segnato la fine della parata. È seguito quindi il bagno di folla per Conte e Salvini. Il capo del governo ha percorso a piedi il tratto dei Fori fino quasi a piazza Venezia e appena sceso dalla tribuna, è stato circondato da decine di cittadini. «Conte non mollare», «Conte sei il migliore», sono state alcune delle parole rivolte al premier. E lui non si è sottratto, trattenendosi per circa 30 minuti e scattando spesso lui stesso il canonico selfie.

Salvini si è fermato in strada per quasi due ore, prima sotto il sole, poi sotto una tribuna. Anche in questo caso foto, autografi, incoraggiamenti. «È rispetto», ha spiegato alla fine. Il Pd ricorda però un leader della Lega non molto entusiasta della ricorrenza in un tweet del 2 giugno di sei anni fa: «Notte serena amici, oggi non c'è un c... da festeggiare». «Con la sua odierna polemica Salvini, peraltro alla parata militare in veste di vicepremier e ministro dell'Interno, dimostra il suo scarso senso delle istituzioni nel giorno della Festa della Repubblica», chiosa la vice segretaria del Pd Paola De Micheli.

**Divergenze fra i 5 Stelle
Di Maio detta la linea:
«Il capo politico sono io,
Roberto ha espresso
un'opinione personale»**

Il governo e i nodi politici

«Si va avanti, ma solo se tagliamo le tasse»

Salvini alza la tensione col M5S. Il governatore di Bankitalia frena. Moscovici: rispettare le regole Ue

MICHELA SUGLIA)

ROMA. È legato ai sì, purché siano tutti a pronunciarsi, e soprattutto al sì al taglio delle tasse, il futuro del governo giallo-verde. A tracciare l'orizzonte per andare avanti è Matteo Salvini che, nel giorno della festa della Repubblica, conficca i suoi paletti nell'alleanza con i 5 Stelle, puntando ancora una volta sul fisco e avvertendo: «basta liti e polemiche». «Il governo va avanti se mantiene l'impegno di tagliare le tasse, presto e bene - sentenzia il vicepremier appena finita la parata ai Fori imperiali -. Con Tria abbiamo ragionato di tasse e Europa, uno choc fiscale è l'unico modo per rilanciare l'Italia». In alternativa, si torna al voto fa intendere «perché non abbiamo tempo da perdere».

Intanto da Bruxelles, in attesa del parere di mercoledì alla lettera inviata da Roma sui conti italiani, è il commissario europeo agli affari economici Pierre Moscovici a precisare che «l'Europa è una proprietà», e quindi bene il dialogo ma «ci sono regole che tutti osservano e non può esserci nemmeno uno che se ne disinteressa».

Sulla sorte del governo Conte pendono, insomma, molte incognite. Qualcuna potrebbe scioglierla oggi il premier nella conferenza stampa annunciata per «fare chiarezza», dopo

«l'eccitazione» da campagna elettorale che ora va superata per decidere se proseguire l'esperienza dell'esecutivo, e se farlo tutti insieme. Sostenuto dagli incoraggiamenti a non mollare, da selfie e strette di mano dei cittadini lungo la parata, Conte ha incassato pure il sostegno del Papa.

Ha il suono invece di una frenata, sul fronte tasse, quella del governatore di Bankitalia che dal festival dell'Economia di Trento replica implicitamente a Salvini: «Credo che qualsiasi intervento fiscale vada inserito in un quadro organico di revisione del sistema - spiega, incalzato sulla flat tax -. Occorre riflettere sugli effetti redistributivi degli interventi». In sostanza, piuttosto che misure spot «su una singola imposta», per Ignazio Visco è meglio concentrarsi su una riforma complessiva del fisco, che premi lavoro e impresa. Sull'argomento tace il M5S, preso forse dalla fibrillazione interna innescata da Roberto Fico che dedica il 2 giugno anche a migranti, rom e sinti, con l'immediata irritazione del ministro dell'Interno e la successiva presa di distanza di Luigi Di Maio.

Torna invece il botto e risposta tra alleati dopo lo scontro a Venezia tra una nave da crociera e un battello. Per Salvini l'incidente si poteva evitare, se il Movimento avesse detto sì all'allargamento di un canale e una parte delle navi a Porto Marghera. Una soluzione

elaborata l'anno scorso, ricorda il leghista in un comizio a Tivoli. Ma «tutto ciò è bloccato da mesi perché è arrivato un "no" da un ministero romano, e non è un ministero della Lega», rimarca. I 5 Stelle non ci stanno e rispondono ricordando che nessuna proposta è mai arrivata. «Se la Lega ha un piano per risolvere tutto, domani lo presentiamo. Non siamo gelosi», fanno sapere.

Un altro focolaio di tensioni potrebbe aprirsi nel centrodestra, dopo l'annuncio del forzista Giovanni Toti di un'assemblea di elettori, a Roma il 6 luglio. «Non vorrei lanciare un movimento - mette le mani avanti il governatore sempre più vicino alla Lega che al suo partito - Non cerco di fare l'ennesima scissione, vorrei vedere tutta Forza Italia». E chiarisce l'obiettivo: «Costruire un centrodestra con un'anima leghista ma anche moderata, riformista, popolare, cattolica, socialista riformista». Al di là del punto che Conte farà domani con la stampa, Salvini ribadisce l'impegno ad andare avanti con l'alleato con cui ha «lavorato bene per 11 mesi», prima dell'ultimo, segnato dagli attacchi e dai no, complice la campagna per le Europee. Non a caso ribadisce la sua disponibilità per un Consiglio dei ministri venerdì, dopo gli impegni all'estero di Conte. E anzi azzarda: «Venerdì il Cdm dovrebbe esserci e sarà approvato il decreto sicurezza bis».

Il futuro del governo

Matteo rilancia: avanti solo con taglio tasse

Michela Suglia

ROMA

È legato ai sì, purché siano tutti a pronunciarsi, e soprattutto al sì al taglio delle tasse, il futuro del governo giallo-verde. A tracciare l'orizzonte per andare avanti è Matteo Salvini che, nel giorno della festa della Repubblica, conficca i suoi paletti nell'alleanza con i 5 Stelle, puntando ancora una volta sul fisco e avvertendo: «Basta liti e polemiche». «Il governo va avanti se mantiene l'impegno di tagliare le tasse, presto e bene», sentenzia il vicepremier appena finita la parata ai Fori imperiali - Con Tria abbiamo ragionato di tasse e Europa, uno choc fiscale è l'unico modo per rilanciare l'Italia». In alternativa, si torna al voto fa intendere «perché non abbiamo tempo da perdere».

Intanto da Bruxelles, in attesa del parere di mercoledì alla lettera inviata da Roma sui conti italiani, è il commissario europeo agli affari economici Pierre Moscovici a precisare che «l'Europa è una proprietà», e quindi bene il dialogo ma «ci sono regole che tutti osservano e non può esserci nemmeno uno che se ne disinteressa».

Sulla sorte del governo Conte pendono, insomma, molte incognite. Qualcuna potrebbe scio-

glierla oggi il premier nella conferenza stampa annunciata per «fare chiarezza», dopo «l'eccitazione» da campagna elettorale che ora va superata per decidere se proseguire l'esperienza dell'esecutivo, e se farlo tutti insieme.

Sull'argomento tace il Movimento 5 Stelle, preso forse dalla fibrillazione interna innescata dal presidente Roberto Fico che dedica il 2 giugno anche a migranti, rom e sinti, con l'immediata irritazione del ministro dell'Interno e la successiva presa di distanza di Luigi Di Maio. «È una sua opinione. Lui è il presidente della Camera, io il capo politico del M5S», distingue il capo politico pentastellato. Torna invece il botta e risposta tra alleati dopo lo scontro a Venezia tra una nave da crociera e un battello. Per Salvini l'incidente si poteva evitare, se il Movimento avesse detto sì all'allargamento di un canale e una parte delle navi a Porto Marghera. Una soluzione elaborata l'anno scorso, ricorda il leghista in un comizio a Tivoli. Ma «tutto ciò è bloccato da mesi per-

ché è arrivato un 'nò da un ministero romano, e non è un ministero della Lega», rimarca.

I 5 Stelle non ci stanno e rispondono ricordando che nessuna proposta è mai arrivata. «Se la Lega ha un piano per risolvere tutto, domani lo presenti. Non siamo gelosi», fanno sapere.

Un altro focolaio di tensioni potrebbe aprirsi nel centrodestra, dopo l'annuncio del forzista Giovanni Toti di un'assemblea di elettori, a Roma il 6 luglio.

«Non vorrei lanciare un movimento - mette le mani avanti il governatore sempre più vicino alla Lega che al suo partito - Non cerco di fare l'ennesima scissione, vorrei vedere tutta Forza Italia». E chiarisce l'obiettivo: «Costruire un centrodestra con un'anima leghista ma anche moderata, riformista, popolare, cattolica, socialista riformista».

Aldilà dal punto che Conte farà domani con la stampa, Salvini ribadisce l'impegno ad andare avanti con l'alleato con cui ha «lavorato bene per 11 mesi», prima dell'ultimo, segnato dagli attacchi e dai no, complice la campagna per le Europee. Non a caso ribadisce la sua disponibilità per un Consiglio dei ministri venerdì, dopo gli impegni all'estero di Conte. E anzi azzarda: «Venerdì il Cdm dovrebbe esserci e sarà approvato il decreto sicurezza bis».

**Il monito agli alleati
«In alternativa si torna
al voto perché
non abbiamo più
tempo da perdere»**

Manovra bis contro i tagli Ma in cassa ci sono solo 50 milioni

È già braccio di ferro tra gli assessorati per ottenere il massimo budget per il loro settore

Giacinto Pipitone

PALERMO

Una manovra correttiva per cercare di evitare tagli senza precedenti che colpirebbero teatri, attività sportive, Pip, forestali, associazioni dei ciechi e la galassia degli enti regionali. Colpi di accetta che si aggiungono ai 48 milioni da togliere alle aziende del trasporto pubblico locale, già sul piede di guerra.

È una corsa contro il tempo quella che è partita senza tanto clamore all'assessorato all'Economia. Entro metà giugno va approvata in giunta una Finanziaria bis che ammorbidirà i tagli già previsti nella prima manovra di febbraio: tre mesi fa a una trentina di enti e categorie (di cui leggete nella tabella il dettaglio) fu annunciato un taglio ai fondi che vale 141 milioni. Ora però il governo ha un tesoretto di 50 milioni per rendere meno dura la sforbiciata. Ma è proprio su questi 50 milioni che si sta giocando una partita politica dentro e fuori la giunta. Da qui nasce anche la mossa dell'assessore ai Trasporti Marco Falcone, che sabato a sorpresa ha annunciato alle aziende del trasporto pubblico locale di prepararsi al taglio di 48 milioni: una lettera che ha mandato nel panico sindaci e assessori comunali.

Un passo indietro. Il motivo dei tagli risiede nel mancato accordo con lo Stato sul recupero del disavanzo dei precedenti governi regionali. È l'equivalente di un buco da oltre 2 miliardi che per buona parte verrà coperto in 30 anni. Ma c'è una quota di poco più di 540 milioni che la Regione non può

spalmare in un lungo lasso di tempo e deve invece coprire in appena 3 anni. Dunque già da quest'anno l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha dovuto prevedere un taglio da 141 milioni a settori cruciali della Regione.

Il taglio è stato previsto nella Finanziaria di febbraio con un meccanismo un po' complicato: il governo ha stanziato i budget ottimali per ciascun ente o settore ma ha previsto che dal 30 giugno intervenga una riduzione che vale mediamente un terzo delle risorse iniziali.

La scadenza di fine mese deriva dal fatto che entro quella data Musumeci e Armao prevedevano di ottenere da Roma il via libera a spalmare in 30 (o al massimo 10) anni anche l'ultima tranche di 540 milioni. Ipotesi che avrebbe permesso di ridurre i tagli a meno di 30 milioni all'anno: spalmati su centinaia di voci di spesa sarebbero risultati indolore, questo era il piano di Palazzo d'Orleans.

Le trattative con lo Stato sono andate avanti per mesi. E tuttavia finora non hanno ottenuto nulla di più che impegni verbali da parte del ministro guidato da Tria. L'intesa - spiegano all'assessorato all'Economia - è stata inoltre rallentata dalla campagna elettorale che ha visto i grillini puntare molto sull'attacco al governo regionale.

**Trattativa col governo
L'obiettivo è dilazionare
il debito in trent'anni
Armao fiducioso:
c'è l'impegno di Tria**

È così che l'accordo che doveva maturare in fretta non c'è ancora. Anche se Armao è stato a Roma alla fine della scorsa settimana. E si dice convinto di strappare il via libera alla rateizzazione: «C'è l'impegno del ministro a presentare un emendamento alla legge di conversione del decreto Crescita già questa settimana».

E tuttavia alla Regione è pronto il piano B. Senza grandi annunci la Sicilia a fine maggio ha già ottenuto da Roma un aiuto finanziario che vale 50 milioni: è arrivato nell'ambito dell'accordo sulle Province. A questo punto i 141 milioni di tagli possono essere già ridotti a 90.

Ed è qui che si è innescato il braccio di ferro fra gli assessori: ognuno cerca di ottenere il massimo per eliminare o ridurre il più possibile i tagli ai settori di competenza. In quest'ottica leggono all'assessorato all'Economia lo scatto in avanti di Falcone che ha anticipato i tempi sull'applicazione dei tagli in Finanziaria. Nel governo c'è il timore che le scelte possano essere dettate dalle proteste di piazza, visto che a subire i tagli sono per ora forestali, Pip e dipendenti di enti regionali (Esa, consorzi di bonifica, istituto Vite e Olio e teatri).

La strategia di Armao è quella di «dare priorità alle spese frutto di obblighi giuridicamente vincolanti» e spalmare poi su tutti i settori coinvolti i soldi ancora disponibili. La Finanziaria bis da approvare all'Ars entro giugno permetterebbe di garantire a tutti i soldi per arrivare fino alla fine dell'estate. Così la giunta prenderebbe tempo per far maturare a Roma l'accordo e scongiurare del tutto i tagli. A quel punto si tornerebbe in aula

in autunno per rimpinguare definitivamente tutti i capitoli di spesa. In pratica ci sarebbe una manovra bis subito che dà ossigeno per qualche mese e una manovra ter che assicura il saldo per arrivare a fine anno: nell'attesa nessun settore subirebbe ritardi nel pagamento degli stipendi e nel finanziamento delle attività ordinarie.

Ma su questa road map restano incognite. Occorre trovare in giunta l'accordo fra gli assessori e bisogna respingere le pretese dei deputati all'Ars che con i 50 milioni puntano invece a coprire le spese del cosiddetto Collegato, quella che originariamente si configurava come una manovra bis in cui recuperare le norme non approvate nella prima Finanziaria e che invece non ha mai visto la luce proprio per la carenza di fondi. L'approdo all'Ars della Finanziaria bis che Armao e Musumeci stanno elaborando aprirà un assalto alla cassaforte dall'esito imprevedibile. Ecco perché nel frattempo Palazzo d'Orleans resta in pressingsu Roma per ottenere la possibilità di spalmare i debiti in 30 anni.

REGIONE: GLI EQUILIBRI DELLA MAGGIORANZA FRA BLITZ ALL'ARS E ATTESA PER IL RIMPASTO

Musumeci, domani sulle Province sarà "questione di fiducia"



«Nessun rinvio». Il governatore Nello Musumeci contrario all'emendamento che fa slittare al 2020 il voto nelle ex Province

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Sul rinvio del voto per le ex Province Nello Musumeci non ci sta e chiede che l'Ars che «nella sua sovranità ha deciso di inviare la data delle elezioni provinciali», ci metta una pezza. Alla prima occasione, o al primo emendamento utile. Possibilmente cioè già da domani, quando il Parlamento siciliano torna a riunirsi.

Tra assetti da ridefinire e riposizionamenti post Europee e che rendono necessari approfondimenti, nella maggioranza di centrodestra i mal di pancia non mancano. A mente fredda si comprende ancora meglio che il blitz d'Aula, messo a segno da Vincenzo Figuccia, non sarebbe stato possibile senza uno zoccolo duro molto meno occasionale di quanto non fosse ap-

parso a prima vista. Quasi un modo per voler riaprire il discorso su molte delle questioni aperte. E non solo sul rimpasto di governo.

Intanto la legge che differisce il voto - un emendamento ai "Marina resort", non proprio il massimo dell'affinità tecnica e di materia - «va pubblicata», ribadisce Figuccia, ricordando che nella stessa sessione non è possibile riproporre una norma di segno diverso rispetto a quella iniziale. E il deputato dell'Udc aggiunge: «Chiedo pertanto a garanzia dei dipendenti e di tutto il personale degli Enti, in funzione della riorganizzazione dei servizi, che la data delle elezioni venga quanto meno prorogata ad ottobre». E c'è chi dice che anche dalle parti del governo regionale lo slittamento in autunno potrebbe rappre-

sentare il male minore. Ma si tratta di schermaglie destinate a esaurirsi da qui a domani. O forse è la premessa di un ulteriore stallo con la trattativa nel centrodestra che torna a contarsi in Aula?

Per il capogruppo all'Ars di Diventerà-Bellissima, Alessandro Aricò, ci sono anche altri elementi da considerare: «La legge prevede che si può eleggere chi sia rappresentante di un mandato che supera i 18 mesi, ulteriori differimenti della data del voto comporterebbero un'alterazione della geografia dei potenziali elettori passivi di circa il 20%». Anche in questo caso dunque il break per un voto nel 2020 non è visto di buon occhio. Il contro-emendamento, se prevarrà la linea della riproposizione immediata, prenderà la forma di un ulteriore "insert" uno dei ddl in votazione, uello sulla pesca ad esempio.

Potrebbe inoltre prevalere alla fine la linea portata avanti da Leoluca Orlando che propone il voto a settembre. Dopo l'estate. Una soluzione mediana per non andare troppo in prossimità del 2020. La questione rimane in campo dunque e rappresenta uno stress-test della coalizione che sostiene l'esecutivo a guida Musumeci anche in vista della rimodulazione dell'assetto di governo, che potrebbe partire già dai prossimi giorni.

Intanto Diventerà Bellissima prepara con cura la manifestazione "La Sicilia protagonista nel Sud!" in programma a Palermo in piazza Verdi il prossimo 15 giugno. Per quel sabato i mal di pancia, auspicabilmente, nel centrodestra siciliano, dovrebbero essere passati. A tutti. O quasi.